

# תָּמִים

## TĀMÎM

Noè era uomo giusto e integro (תָּמִים).

*Tāmîm* è un termine che viene tradotto con *innocente*<sup>1</sup>, *integro*<sup>2</sup>, *perfetto*<sup>3</sup>, *irreprendibile*, *retto*<sup>4</sup>. Usato nell'ambito del sacro, significa *senza difetto*, ma non in senso assoluto, morale: è uno stato di giustizia culturale e quindi bene accetto a Dio, proprio di un uomo o di un sacrificio. Cioè, va tutto bene per il sacrificio, per essere dato, per essere offerto: nulla viene lasciato indietro, nulla è scartabile, nulla manca.

È *tāmîm* l'agnello della pasqua<sup>5</sup>, l'agnello del sacrificio quotidiano<sup>6</sup> e le vittime dei sacrifici per il Signore<sup>7</sup>

È un attributo di Dio, della sua Parola, delle sue opere, delle sue vie:  
Dio è *tāmîm*<sup>8</sup>,

lo sono le sue opere<sup>9</sup>, cioè ad esse non manca nulla.

È *tāmîm* la sua conoscenza<sup>10</sup>

È *tāmîm* la sua Via, intrinsecamente innocente e perfetta capace di rendere tali coloro che la percorrono.

*La via di Dio è perfetta (תָּמִים);*

*la parola del Signore è integra;*

*egli è scudo per quanti si rifugiano in lui;*

*2Sam 22,31 (Cfr. Sal 18,31)*

<sup>1</sup> 1Sam 14,41: Saul parlò al Signore: «Dio d'Israele, fa conoscere l'innocente».

<sup>2</sup> Gb 12,4: Ludibrio del suo amico è diventato chi grida a Dio perché gli risponda; ludibrio il giusto, l'intero!

<sup>3</sup> Gb 36,4: (Eliu) poiché non è certo menzogna il mio parlare: un uomo di perfetta scienza è qui con te.

<sup>4</sup> Gdc 9,16; Gdc 9,19.

<sup>5</sup> Es 12,5: Il vostro agnello sia *senza difetto* (τέλειον), maschio, nato nell'anno

<sup>6</sup> Ez 46,13 : Offrirai inoltre ogni giorno un agnello di un anno perfetto come olocausto al Signore; lo si farà ogni mattina.

<sup>7</sup> Es 29,1: Prendi un giovenco e due arieti *senza difetto*; vedi anche: Lv 1,3.10; 3,1.6.9; 4,3.23.28.32; 5,15.18.25; Lv 9,2.3; 14,10; 22,19.21; 23,12.15.18; 25,30 e Nm 6,14; 19,2; 28,3.9.11.19.31; 29,2.8.13.17.20.23.26.29.32.36. Anche Ez 43,22.23.25 ; 45,18.23; 46,4.6

<sup>8</sup> 2Sam 22,26: Con il pio ti mostri pio, con il prode ti mostri integro; Sal 18,26.

<sup>9</sup> Dt 32,4: Egli è la Roccia; perfetta (תָּמִים) è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto; Gs 10,13: Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto: «Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero (כְּיוֹם תָּמִים דְּעֵימָם)?

<sup>10</sup> Gb 37,16: Conosci tu come la nube si libra in aria, i prodigi di colui che tutto sa (תָּמִים דְּעֵימָם)?

Ed è *tāmîm* la sua *Tôrâh*: la perfezione della Parola di Dio ha come frutto il ritornare della *nefeš*, della vita. Poichè Dio è *tāmîm* e parla all'uomo egli ritrova nella parola la pienezza della vita, una vita cui non manca nulla, che non viene meno.

*La legge del Signore è perfetta (תּוֹרַת יְהוָה תְּמִימָה),  
rinfranca l'anima (Lett.: fa ritornare la vita).  
Sal 19,8*

All'uomo è chiesta l'integrità della risposta a Dio, una sequela dove nulla dell'uomo rimane indietro, ma tutto è dato, tutto è disponibile, tutto è in cammino:

*Ama con tutta te stessa Colui che per amor tuo tutto si è donato  
S. Chiara di Assisi*

A *Israele* è chiesto di servire il Signore in modo che non manchi nulla a questa appartenenza, alla sequela obbediente di Lui<sup>11</sup>.

*Abramo* è *tāmîm*, cioè completamente dedito, in modo incondizionato e indiviso, a essere con il suo Dio<sup>12</sup>.

*Irreprendibile* si proclama il re *Davide*<sup>13</sup>  
e *innocenti*<sup>14</sup> le sue mani:

le sue vie (che non sono oggettivamente innocenti) sono rese *tāmîm* dal Signore<sup>15</sup>

## LA VIA PERFETTA

In molti luoghi questa condizione di perfezione è legata all'immagine del cammino, della via.

È una via aperta, spianata dalla giustizia di chi la percorre<sup>16</sup>

Ed è una via da scoprire nel cuore.

Camminare nella via dell'innocenza coincide con il camminare nel cuore integro<sup>17</sup>: è un cammino nel cuore e quindi la via perfetta coincide con un cuore perfetto un cuore formato integralmente dai comandamenti di Dio e che è al riparo dal fallimento o dalla sconfitta, dalla vergogna:

<sup>11</sup> Dt 18,13-14: Tu sarai irreprendibile (תָּמִים) verso il Signore tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio.; Gs 24,14: Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà (בְּתָמִים וּבְאֵמֶת / ἐν εὐθύτητι καὶ ἐν δικαιοσύνη); eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore.

<sup>12</sup> *Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro.*(תָּמִים - ἄμειπτος) *Gen 17,1*

<sup>13</sup> 2Sam 22,24: Sono stato irreprendibile nei suoi riguardi; mi sono guardato dall'iniquità; Sal 18,24.

<sup>14</sup> Sal 18,21.25: Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani.

<sup>15</sup> 2Sam 22,33: Dio mi cinge di forza, rende sicura la mia via (תָּמִים).

<sup>16</sup> Pr 11,5: La giustizia del *tāmîm* (צְדָקַת תָּמִים) gli spiana la via

<sup>17</sup> Sal 101,2: *Agirò con saggezza nella via dell'innocenza (בְּדַרְךְּ תָּמִים): quando verrai a me? Camminerò con cuore integro (בְּתָמִים לְבָבִי), dentro la mia casa.*

*Sia il mio cuore integro nei tuoi precetti,*  
 (יְהִי לִבִּי תָמִים בְּחֻקֶיךָ)  
*perché non resti confuso (לֹא אֲבוֹשׁ):*  
 Sal 119,80

L'integrità del cuore è un cuore puro, cioè un cuore abitato integralmente dalla Parola di Dio, dal Vangelo. Il cuore è il luogo delle decisioni e quindi è un cuore che muove le sue scelte, muove i suoi passi a partire dalla Parola di Dio, dalla sua volontà.

La meta di questo andare, lo sbocco di questa via integra, è poter abitare nella tenda del Signore, sul suo santo monte<sup>18</sup>.

*Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,  
 stare sulla soglia della casa del mio Dio  
 è meglio che abitare nelle tende degli empi.  
 Poiché sole e scudo (שֶׁמֶשׁ וְיָמִין) è il Signore Dio;  
 il Signore concede grazia e gloria (חֵן וְכְבוֹד), non rifiuta il bene (טוֹב)  
 a chi cammina con rettitudine (לְהֹלְכִים בְּתָמִים):*  
 Sal 84,10-12

Negli atri di Dio si vive un giorno e il giorno senza tramonto:

Un giorno solo nei tuoi atri è più prezioso che non mille.  
 Si riferisce a quegli atri ai quali sopra indirizzava il sospiro e per  
 brama dei quali sentiva struggersi.

L'anima mia anela e si strugge verso gli atri del Signore.

Un giorno lì dentro val più che non migliaia di giorni. Gli uomini si  
 augurano di vivere giorni a migliaia e vogliono vivere a lungo quaggiù.  
 Oh! disprezzino queste migliaia di giorni e volgano una buona volta il loro  
 desiderio a quell'unico giorno che non ha né alba né tramonto: giorno  
 unico, giorno eterno, prima del quale non c'è stato un ieri e dopo del quale  
 non incalza un domani. Quest'unico giorno ha da essere l'oggetto dei nostri  
 desideri.

Cosa faremo noi delle migliaia di giorni? Noi procediamo dai mille  
 giorni all'unico giorno, allo stesso modo come procediamo dalle molte  
 virtù all'unica virtù.<sup>19</sup>

In questo salmo, la luminosità gloriosa del Signore, la sua salda protezione, il suo essere sole e scudo, permettono all'uomo di camminare *tāmîm*.

<sup>18</sup> Sal 15,1-2: *Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? Colui che cammina senza colpa* (Lett.: *il camminante tāmîm הוֹלֵךְ תָּמִים*), *agisce con giustizia (צֶדֶק)* e *parla lealmente.*

<sup>19</sup> (S. Agostino, *ExpSal* 83,14)

E frutto di questo cammino è la grazia, *hēn* (חֵן), la gloria, *kābôd* (כְּבוֹד), il bene, *tôb* (טוֹב)<sup>20</sup>.

Ancora, frutto del cammino nella via *tāmîm* è diventare servo/liturgo del Signore:

*I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino a me vicino:*

*chi cammina nella via integra* (בְּדֶרֶךְ תָּמִים)

*sarà mio servitore* (μῶι ἐλειτουργεῖ).

Sal 101,6:

Frutto è essere da Lui salvato<sup>21</sup>,

Frutto è essere beato:

*Beato l'uomo di integra condotta,* (אַשְׁרֵי תָּמִים דֶּרֶךְ)

*che cammina nella legge del Signore* (הַהֲלָכִים בְּתוֹרַת יְהוָה:).

Sal 119,1

La beatitudine qui è quasi intraducibile: sono beati i *perfetti della via*.

Credo l'immagine sia quella di coloro che sono dentro questa via, appartengono ad essa completamente e la percorrono senza ritardi, indugi, stanchezze, senza deviare da essa, ma rimanendo in essa sempre.

Il parallelo sinonimico ci dice che i *t'âmîmê dārek* sono gli *hōl'kîm b'tôrat yhw*, *i camminanti nella Tôrâh del Signore*.

*Perfetti della via* cioè *camminanti nella Tôrâh*: questa è la beatitudine.

*Chiunque è perfetto non vive più,*

*ma in lui vive Cristo*<sup>22</sup>.

E la via perfetta, secondo i Padri, è Cristo. Ed è una via che conduce al Padre, una via che ci fa figli.

*Io sono la via e la verità e la vita.*

*Nessuno va al Padre se non attraverso di me.*

Gv 14,6

I *t'âmîmê dārek* sono oggetto della compiacenza di Dio<sup>23</sup>.

Mentre è odiato dal violento il *dōbēr tāmîm*, cioè colui che *parla tāmîm*<sup>24</sup>

<sup>20</sup> Vedi anche Pr 28,10: *Gli integri possederanno il bene* (וְתָמִים יִנְחָלוּ טוֹב:).

<sup>21</sup> Pr 28,18: *Chi procede con rettitudine sarà salvato* (הוֹלֵךְ תָּמִים יוֹשָׁע).

<sup>22</sup> Origene ComGv I,4,23

<sup>23</sup> Pr 11,20: Il Signore si compiace dei *t'âmîm dārek* (תָּמִים דֶּרֶךְ:).

<sup>24</sup> Am 5,10: *Odiano colui che alla porta della città decide, e detestano colui che parla integro* (וְרִבֵּר תָּמִים).

I *giorni dei t<sup>e</sup>mîmîm* sono conosciuti da Dio, coloro che sono destinati all'eternità, al *per sempre*.

*Conosce il Signore la vita (Lett.: i giorni) dei buoni*

(יִדְרַע יְהוָה יְמֵי תְּמִימִם),

*la loro eredità durerà per sempre.*

Sal 37,18

Il *tāmîm* è sensibile al definitivo quindi, cammina verso di esso, cammina verso ciò che rimane. Nella prima lettera ai Corinzi ciò che rimane sono la fede, la speranza, la carità<sup>25</sup>. La fede come accoglienza del dono che Dio è, la speranza come accoglienza del dono che Dio sarà, la carità come esperienza di comunione con il Dio che era che è che viene:

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio;*

*allora invece vedremo faccia a faccia.*

*Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.*

<sup>13</sup>*Ora dunque rimangono queste tre cose:*

*la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!*

1Cor 13,12-13

Parafrasando il secondo capitolo del libro dei Proverbi possiamo sintetizzare così l'identità del *tāmîm*:

Fa' di me, Signore, il *tāmîm* che accoglie le tue parole e custodisce i tuoi precetti, che tende il suo orecchio alla sapienza, che inclina il suo cuore alla prudenza, che invoca l'intelligenza e rivolge la sua voce alla prudenza, la ricerca come l'argento e per averla scava come per i tesori.

Fa' che comprenda il timore di te, Signore, e trovi la tua conoscenza, perché tu, Signore, dai la sapienza, dalla tua bocca escono scienza e prudenza. Tu riservi ai giusti il successo, sei scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei tuoi fedeli.

Fa' di me il *tāmîm* che comprende l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entri nel mio cuore e la scienza sia la delizia del mio animo. La riflessione mi custodisca e la prudenza vegli su di me, per salvarmi dalla via del male.

Fa' di me il *tāmîm* che cammina sulla strada dei buoni e rimane nei sentieri dei giusti: colui che abita la terra promessa e in essa rimane per sempre (וְתְּמִימִים יִתְּרוּ בָהּ:)<sup>26</sup>

<sup>25</sup> 1Cor 13,13.

<sup>26</sup> Cfr. Pr 2,1-21.